

FRANCESCO RUFFINI. — *La giovinezza del Conte di Cavour*. — Saggi storici secondo lettere e documenti inediti. — Torino, Bocca, 1912 (2 parti: pp. XLVIII-378 e 422 in-16.º con ritr.).

Il valente storico della libertà religiosa doveva essere condotto naturalmente dai suoi studi ad occuparsi delle idee del Cavour intorno ai rapporti della Chiesa con lo Stato; e fin dal 1908 egli infatti ha pubblicato una introduzione a un lavoro su *Le origini elvetiche della formula del Conte di Cavour*; e in occasione del centenario, nel 1910, uno studio sul suo *Cattolicesimo liberale*. Ma in Svizzera egli non ha trovato soltanto le origini della formula « libera Chiesa in libero Stato »; bensì anche un ricco carteggio giovanile inedito e affatto sconosciuto di tra il 1828 e il 1845, del Conte con la cugina Adele de Sellon e il marito di lei Paolo Emilio Maurice: un carteggio meraviglioso per intimità di sentimenti e copia di particolari biografici; il quale attrasse irresistibilmente lo storico delle idee nell'orbita della interessantissima personalità dell'uomo. Il carteggio svizzero si integrò poi con le lettere non ancora abbastanza sfruttate che dei parenti del Cavour si conservano nell'Archivio domestico di Santena; con parti del diario giovanile del Conte, rimaste ignorate dal Berti; con altre lettere e documenti inediti che l'industria indagatrice e il fiuto fine e pertinace del Ruffini seppero a poco a poco scovare presso privati e in pubblici archivii. Il biografo s'era innamorato del suo eroe. Più questo s'illuminava, e più quello si sforzava di vederlo vivo, operante, pensante, parlante, in tutta la prodigiosa ricchezza della sua passionalità, del suo pensiero, della sua attività nello svolgimento impetuoso delle sue privilegiate attitudini. I luoghi stessi, in Piemonte, in Svizzera, in Francia, in Inghilterra; la famiglia numerosa e varia; gli amici, le amiche, tutte le persone, di cui lettere e documenti serbano memoria; gli avvenimenti contemporanei italiani o stranieri, che attrassero o poterono attrarre l'attenzione del giovane; le dottrine che ebbero un interesse per lui: tutto il mondo in cui si venne maturando la giovinezza del Cavour, quel periodo oscuro della sua vita, che precede la sua entrata nella storia, ma in cui si venne pure formando tutta la mentalità del grande politico che più tardi doveva irrompere a un tratto nella vita pubblica e salirvi sì alto, e in cui, d'altra parte, il riversarsi e concentrarsi delle sue possenti forze spirituali nella vita privata offre al biografo più propizia materia di studio per la conoscenza dell'uomo, così mal noto finora dietro alla sfolgorante figura dell'uomo di stato: tutto questo mondo è dal Ruffini rappresentato con una concretezza e una immediatezza, quali soltanto una piena e compiuta ricerca e una forte fantasia storica possono dare. E dico fantasia nel senso più alto della parola: fantasia che ricrea idee e sentimenti, uomini ed avvenimenti, con intelligenza e con simpatia avvivatrice. Non avevamo

ancora nulla di simile intorno al Cavour; e pochissimi libri di storia abbiamo, in generale, nella nostra letteratura, così pieni di vita storica. Il Ruffini è assai modesto, forse troppo. Ha voluto dare alla sua opera la forma di saggi, e dichiarare che egli non intende se non preparare i materiali al futuro biografo. Ma i saggi non sono slegati; anzi riescono nel fatto come i successivi capitoli di un libro compatto, in ciascuno dei quali un periodo della biografia del Cavour si raccoglie e culmina intorno a un personaggio, a un concetto, a un fatto, che dà con l'influsso esercitato sullo spirito del Cavour, una fisionomia speciale a quel periodo. Il Ruffini s'è riserbata umilmente la parte di commentatore di documenti, preferendo di riferire questi con ogni scrupolo nello stesso testo e in prima linea, solo contentandosi d'illustrarli. Ma la illustrazione è così piena e così fusa alla parte documentaria, la simpatia dell'autore col suo mondo è così viva e così penetrante, che l'alternarsi del commento e del documento, invece di spezzare la forma storica, la rinsalda e la rende più diretta. La modestia dell'autore riesce in fondo a produrre quello che è il massimo pregio e il più difficile di una rappresentazione storica; l'unità del mondo rappresentato in cui deve essere assorbita e scomparire la persona dello storico.

Con questi due bellissimoi volumi s'inizia insomma la biografia vera e propria del grande ministro; che nessuno più del Ruffini è preparato a compiere, e che egli certo non vorrà lasciare a mezzo, pur non tralasciando i minori lavori speciali che qui ci promette. I saggi che finora s'avevano erano troppo generici o frammentari; e la storia è storia quando è determinata e vivente ne' particolari di tutta la sua complessità; come l'ha intesa il Ruffini; il quale s'indugia con lo stesso interesse a indagare le più effimere passioni erotiche del Conte e i più duraturi suoi concepimenti politici, le rivoluzioni dei popoli, in cui s'affissò lo sguardo scrutatore del giovane Cavour, e il carattere degli zii e delle cugine nel cui cuore e nella cui intelligenza sapeva pur vedere così acutamente. Onde di tra il groviglio dei fatti e degli interessi domestici e strettamente personali si viene a poco a poco delineando ed elevando una immagine netta lucidissima del futuro Cavour uomo politico, non guardato, bensì, dall'esterno per quel che fece, ma dall'interno, nello spirito che generò la sua opera.

G. G.